



LA SENTINELLA

FOGLIETTO PARROCCHIALE MENSILE DI LAMON

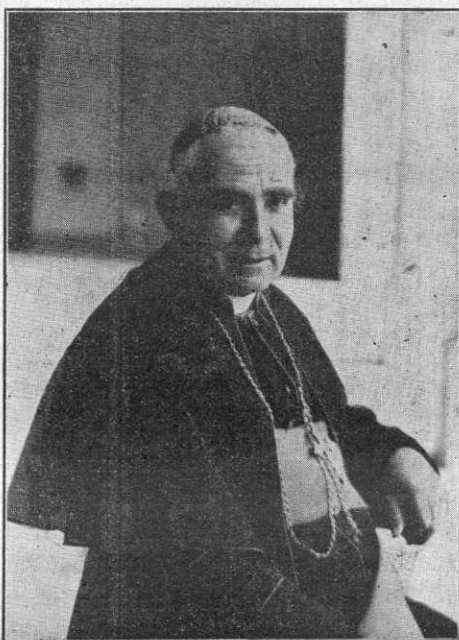
DOPO IL MESE DI MAGGIO

La vera devozione alla Madonna.

Non si può dire che la vera devozione alla Madonna sia patrimonio di tutte le famiglie. Sarei anzi tentato di esprimere un giudizio più severo. Certo vi è la devozione vera e quella apparente, come vi sono i fiori naturali e i fiori artificiali di carta o di seta. Lo ha ripetuto con parola accorata S. E. Mons. Vescovo in una lettera pubblicata su l'«Amico del Popolo» del 30 aprile. Ecco i segni di una vera devozione alla Madonna: «...Abbiate la sua umiltà e fuggite, fuggite sempre la maledetta *superbia*, radice di ogni peccato individuale e sociale. Abbiate la sua purezza nell'anima e nel corpo, e rammentate che coloro che appartengono a Gesù, hanno crocifisso la propria carne con tutti i vizi e tutte le passioni. Più ancora imitate l'obbedienza di Maria, e ricordatevi sempre, che le sue ultime parole registrate nel S. Vangelo sono queste: «Fate tutto quello che Egli Gesù vi dirà». Gesù vive nella Chiesa e nei suoi legittimi Pastori, dei quali disse già e ripete tutt'ora: Chi ascolta va, ascolta me: chi disprezza voi, disprezza me». Se il Vescovo quindi condanna false devozioni, è Gesù, è Maria che vi dicono: «Fuggite queste menzogne».

L'acqua pura e viva disseta l'anima desiderosa delle cose celesti, non si può assolutamente trovare nelle morbide fantasicherie proprie e di quelle di altre persone, ma solo nella sincera e totale obbedienza al Pastore della Chiesa, nella sincera e totale obbedienza alla santa Legge di Dio. Imitate dunque l'obbedienza di Maria...».

A Paray-Le-Monial, a Santa Margherita Maria Alacoque Gesù dice: «Ho una sete ardente di essere amato dagli uomini».



S. E. Mons. Vescovo ha celebrato il suo Giubileo Sacerdotale. Pur avendo compiuto 75 anni di vita, e 50 di Sacerdozio laborioso Egli gode ancora buona salute.

Per Lui salga al Signore la nostra fervorosa preghiera, affinché "conservet eum et vivificet eum". Lo conservi lunghi anni ancora al bene di tutta la Diocesi.

Dopo la visita alle famiglie per la Benedizione Pasquale

Ho bisogno di dare relazione di questo importante atto di ministero: ma sarà per altro numero de «La Sentinella». Per stavolta compio il dovere di assicurare gli assenti e gli emigrati che entrando nelle loro famiglie li ho ricordati tutti ad uno ad uno e ho implorato su di loro, sul loro lavoro, la benedizione del Signore.

BESTEMMIA-TURPILOQUIO — Offendono ogni orecchio ben educato, rompono l'armonia delle voci di tutte le creature della terra lodanti il Creatore, eccitano sentimenti di disprezzo della divinità, suscitano nel cuore movimenti cattivi, nella mente cattivi pensieri.

La Santa Crociata

Le riunioni dei capifamiglia.

Nel piano organico del Comitato Comunale queste hanno una importanza tutta particolare. Punti di concentramento saranno le sedi scolastiche di Rugna, Costa, Tovenà, Pian del Vesco, Bellotti, S. Donato, Arina, al capoluogo si farà l'Assemblea generale.

Nelle Scuole di Rugna.

Il Comitato si trova con 13 dei suoi membri nell'Aula principale la sera del giovedì 17 marzo.

Le famiglie rappresentate dai loro capi sono oltre una sessantina: da Rugna, Ronche, Pin, Pezzè, Correntini.

L'Arciprete è lieto di presentare il Comitato antiblasfemo in questa prima riunione di zona. A Rugna esso è venuto a fare l'inaugurazione della sua propaganda, che continuerà in tutte le zone del Comune. I signori preposti al bene del Comune, con questa opera di propaganda antiblasfema fanno onore alla carica che rivestono e s'impone ad ogni cittadino il dovere della gratitudine e della cooperazione.

Segue il Dr. Guerrino Susin: illustra tre pensieri.

1. La bestemmia sulla bocca degli emigranti;

2. La bestemmia sulla bocca della donna;

3. Il linguaggio turpe e disonesto.

Il suo dire è seguito con vivo interesse, anche perchè le sue osservazioni hanno un carattere pratico.

Prende la parola il signor Gildo Sarain Segretario Comunale. Egli annuncia il «Concorso su l'Educazione, esteso a tutte le scuole del Comune.

Il dott. De Luca in tema di educazione richiama l'attenzione delle famiglie sulla cura per l'igiene. L'esterno è espressione dell'interno. La pulizia possibile anche in casa... dei più poveri. Igiene e pulizia nella persona, negli abiti ecc. non vuol dire vestire con abito sempre nuovo. Basta che l'abito sia rattoppato e pulito. Non si faccia economia di acqua.

Parla anche il signor brigadiere dei RR. CC.: egli promulga le sanzioni del Codice Penale contro i bestemmiatori.

Dalle 5.30 pomeridiane si è ormai alle ore 7 ma i presenti non hanno senso di stanchezza. Che anzi qualcuno afferma che s'è fatta troppo poca propaganda per tale riunione.

Altri ne sarebbero venuti se avessero pensato a un qualche cosa di simile.

Il Comitato prima di sciogliersi fissa la prossima tappa a Costa per mercoledì 23 marzo.

“In ogni famiglia il Giornale Cattolico”

LA RELAZIONE ANNUALE

letta ed approvata in seno al Segretariato Parrocchiale per la “BUONA STAMPA” il 29 Gennaio 1938: Festa di S. Francesco di Sales.

Circa un anno fa e precisamente il 22 febbraio 1937, inaugurando l'anno del XIX° Centenario della Conversione di S. Paolo, in un'Assemblea plenaria degli Zelatori e Zelatrici della Stampa, abbiamo fissato la meta a cui volevamo mirare: quella che «Ogni famiglia cattolica deve avere il suo giornale cattolico». Premesso che tale meta non si poteva raggiungere entro lo spazio di un anno, vediamo oggi quale cammino abbiamo fatto.

L'idea si fa strada: più nel centro che nelle frazioni, ma dovunque la propaganda oggi torna più facile di ieri. Certo non bisogna aver fretta...col tempo e con la paglia maturano le nespole. Alle volte l'esito è pregiudicato da circostanze casuali di persona o di luogo. Bisogna attendere altra occasione. La causa è così nobile, che nulla ci deve stancare.

Intanto possiamo segnare con legittimo orgoglio i seguenti risultati.

1. Salvo rarissime eccezioni, hanno tutti il loro giornale cattolico. E chi non lo sa che negli Alberghi, nei Caffè, nelle Osterie ecc. il giornale è sempre letto da più persone? E' lì che si fa specialmente la cronaca del paese, oltre che prendere interesse della politica mondiale.

2. Il giornale cattolico ha ottenuto il favore degli elementi colti: Autorità, Macistri, Professionisti apprezzano e leggono i due principali quotidiani dei cattolici italiani: «L'Osservatore Romano», e «L'Avvenire d'Italia». I nostri emigranti cominciano pure a chiedere il giornale cattolico. Sono ancora pochi, troppo pochi, ma siamo sulla buona strada.

Come s'è svolta

la campagna degli abbonamenti?

In due tempi e in due forme collegate insieme: Zelatori e Zelatrici ci fanno la loro visita ai vecchi abbonati per ottenere la rinnovazione dell'abbonamento per il nuovo anno al Settimanale; seguirà l'Arciprete che, per circa 20 giorni, darà parecchie ore al giorno alla visita delle famiglie vicine e lontane, illustrando i danni che arrecano le letture cattive, la necessità di leggere il giornale cattolico e di sostenerlo con l'abbonamento. In tutte le domeniche e feste di gennaio il tema della stampa ebbe il suo posto anche nella predicazione ufficiale. In questa maniera la propaganda si è estesa ai due terzi della parrocchia con risultati consolanti.

Ma oltre ai nuovi abbonamenti acquistati, quante utili esperienze per il Sacerdote Parroco, quanti contatti nuovi! Com'è provvidenziale l'incontro in questa stagione con tanti emigranti tornati a casa per un po' di riposo invernale. Egli tocca con mano che *«l'uomo nemico, mentre i servi di casa dormono, semina la zizzania in mezzo al buon grano; che i figli delle tenebre sono più astuti dei figli della luce»*. Quanto spesso si vedono gli effetti che produce la stampa cattiva, anche dove non si pensava neanche! Quanta merce da dare alle fiamme gira per i nostri paesi di montagna! Sono edizioni del Vangelo messe in corso dai protestanti, sono romanzi sentimentali, vuoti!

In forma di “Missione”...

La campagna per la diffusione della Buona Stampa ha preso la fisionomia di una missione al popolo; si sono adoperati tutti i mezzi di propaganda, sono entrate in azione tutte le forze vive della parrocchia; i frutti si stanno maturando per tutte le categorie di parrocchiani: i sani e gli ammalati, i presenti e i lontani, i grandi e i piccoli.

Il Segretariato ha fatto un'opportuna distinzione tra le famiglie dove vi sono i soci dell'A. C. e quindi anche la stampa cattolica, almeno in minima proporzione, e quelle dove non v'è l'A. C. A queste ha rivolto delle cure particolari, affinché esse pure possano essere a parte del tesoro della parola di Dio.

Il Segretariato ha inculcato la necessità dell'abbonamento per un doppio motivo: a) Perché solo la lettura continua, periodica raggiunge il fine di «formare le coscienze»; b) Perché gli abbonati aiutano e sostengono la stampa cattolica. Nessun vantaggio materiale viene al Giornale dalle copie vendute. Questo bisogna che lo sappiano tutti. Il Giornale cattolico deve poter vivere e svilupparsi col favore dei suoi abbonati.

Parlano le cifre.

Abbonati al quotidiano: N. 27; (N. 23 all'«Avvenire d'Italia», N. 4 all'«Osservatore Romano»). Oltre alle copie distribuite quotidianamente ai lettori fissi: nei giorni feriali altre 10 copie, e nei giorni festivi 20.

2. Abbonati al Settimanale Diocesano: N. 218. Di questi, N. 113 sono abbonati vecchi, e N. 105 abbonati fatti in questo anno. Seguono parecchi altri abbonamenti di parrocchiani residenti fuori parrocchia.

3. Lettori fissi del Settimanale Diocesano che ricevono dal Segretariato parrocchiale il giornale, (abbonati di seconda classe) N. 70.

4. Abbonati al Settimanale «L'Osservatore della Domenica» N. 40.

5. Abbonati al quindicinale «Le forze italiane» N. 25.

6. Abbonati al Settimanale «Il Vittorioso» N. 15 (per ragazzi non soci di Azione Cattolica).

7. Oltre ai cinquecento Soci di A. C. (fra grandi e piccoli), tutti col loro giornale di organizzazione.

Non è raggiunta la meta: «In ogni famiglia il giornale cattolico», ma è una posizione promettente, vorremmo dirla lusinghiera. Se consideriamo il lavoro fatto in quest'ultima campagna, possiamo dire di aver raggiunto, per usare una frase del gergo militare, «una quota strategica».

Non tutte vittorie!

Cadrebbe in errore tuttavia chi credesse che per noi le rose fossero senza spine; e che ogni battaglia segnasse una vittoria: accanto alle posizioni conquistate, restano ancora tante situazioni difficili. Perdura ancora qua e là il pregiudizio che l'abbonamento al giornale sia un capriccio e un lusso — che basta leggere il foglietto parrocchiale — che basta il Bollettino di San Antonio o di S. Teresina. Altri non sanno ancora distinguere tra giornale e giornale, e tant'è per loro l'«Osservatore Romano» e l'«Avvenire d'Italia», come il «Gazzettino» o il «Corriere della Sera». Altri credono di essere virtuosi perché non leggono libri o giornali di nessuna specie.

E che dire quando si vedono certi parrocchiani che hanno denaro da spendere

nel gioco e nelle bevande fino all'ubbrichezza, e non trovano le 12 lire anche per l'abbonamento al Settimanale Cattolico, che sarebbe per loro oltre che scuola di civiltà, strumento di elevazione? Che dire quando si vedono certe famiglie, dove le figlie trovano il denaro per il lusso e la moda; i figli per il cinema, per il teatro, per il fumare, e non si può proprio nulla quando si tratta di spendere per istruirsi ed educarsi?

L'Apostolato Stampa

benedetto dal Signore.

1. Ne è conferma eloquente « la voce degli abbonati fedeli ». Essi apprezzano

la «Stampa Cattolica», e confessano il bene che ne ricavano.

2. La diffusione progressiva della «Stampa Cattolica» nelle famiglie, è un indice che la vita cristiana è meglio compresa e più seriamente praticata.

3. Il problema della diffusione della «Stampa Cattolica» è collegato intimamente con la vitalità dell'A. C. Quella prepara le vie a questa, e dove essa è radicata, la sostiene, la difende e la sviluppa.

4. Lo zelo, superiore ad ogni elogio, dei nostri zelatori laici che con perseveranza ed entusiasmo aiutano gli sforzi dei sacerdoti, è garanzia di sicura vittoria.

porale Pegorato Narciso (Paese) 4; Fuciliere Sannartino Luigi (Torino) 4; Mitragliere Finesso Achille (Campagnola) 4; Fuciliere Tabarani Giovanni (Camaggiore) 5; Mortaio Zunarelli Giuseppe (Vadavato) 5; Sergente Crosali Alebrando (Mantova) 10; Sergente Canori Elmo (Carpi-netti R. E.) 5. Totale lire 83.

A tutti i valorosi legionari la Parrocchia commossa esprime la propria gratitudine e per tutti rivolge la supplica al Dio delle Vittorie che affretti l'ora del trionfo finale, il più completo e il più brillante.

La Pagina degli Emigranti

I nostri boscaioli

Si fanno onore anche lontano dalla parrocchia. Si vogliono bene e si aiutano reciprocamente.

La squadra Forlin-Malacarne

mandano da Ponte Marmora (Cuneo) relazione della vita di marzo-aprile-maggio. Leggono ogni settimana «L'Amico del Popolo» e raccolgono una colletta di L. 90 (novanta). Si firmano:

Forlin Settimo Pici, Forlin Emilio Dan, Forlin Giacomo Durando, Forlin Leopoldo Durando, Forlin Bortolo Durando, Forlin Domenico Tofol, Forlin Antonio Tofol, Forlin Antonio Vel, Forlin Pietro fu Filippo Dan, Forlin Agostino (caoretta Arina), Malacarne Luigi boli Banche, Malacarne Luigi Pandià, Malacarne Gregorio Pierot, Malacarne Antonio Panolgia, Malacarne Antonio Codeghin (Costa), Malacarne Giovanni Pierot, Malacarne Giovanni Panolgia, Maccagnan Nicolò Coa, Murer Bruno Pici, Pauletto Giovanni Casoi Ronche, Pauletto Giuseppe, Tollardo Luigi Bolp Pugnai - assistente.

La colletta vogliono sia così spartita:

1. Una S. Messa a S. Antonio; 2. una parte pro «Sentinella»; 3. Pro Opere parrocchiali.

La S. Messa è stata celebrata il 14 giugno con la partecipazione delle famiglie al completo.

La squadra

Maschio - Melchiorre

Scrivono da Mossello Perrero (Torino). La lettera porta la data del 13 giugno festa di S. Antonio. Raccolgono una colletta di lire 36 (trentasei). La stagione fin'ora non è stata favorevole. Domandano una S. Mes-

sa a S. Antonio e offrono il resto Pro Opere.

Maschio Melchiorre L. 3; Maschio Remigio di Giov. Batt. 3; Maschio Remigio fu Antonio 2; Brighenti Narciso 2; Resentera Candido 1; Resentera Guido 1; Bee Giovanni fu Domenico 2; Da Rugna Mansueto 2; Mastel Giuseppe 3; Giopp Antonio 2.50, figlio 2.50; Da Rugna Quinto 2.50; Da Rugna Giuseppe 2.50; Bee Gregorio 3; Giopp Antonio Rugna 2; Bee Isidoro Tarba 2; Totale L. 36.

Sono in una vallata dove la più parte sono protestanti.

Dalla Spagna

Il legionario cap. magg. Poletti Alessandro in data 8 giugno scrive da Arnes e descrive le orribili cose che ha viste perpestrate dai comunisti durante la loro ritirata dall'Aragogna e dalla Castiglia.

L'azione in questa regione ha durato ben 40 giorni, ma finalmente è stata coronata dalla più splendida vittoria dei nazionali.

Ma una nota commovente è la sottoscrizione pro Messa del nostro legionario tra i suoi compagni che merita di essere trascritta per intero.

Offerta di un gruppetto di legionari combattenti in Spagna pro restauro Campanile della Chiesa di S. Daniele-Lamon appartenenti al 12° Regg.to V. Littorio.

Cap. Magg. Poletti Alessandro (Lamon) lire 10; Autiere De Gobbi Giulio (Mestre) 5; Artigliere Belli Gedino (Toano) 5; Cap. Magg. Cozzi Venici (Legnano) 5; Autiere Laghi Guido (Modigliana) 5; Fuciliere Signorotto Andrea (Pieve di Soligo) 5; Caporale Mazzucconi Renato (Firenze) 5; Autiere Pese Ciro (Avellino) 4; Autiere Esposito Sante (S. Lucido bosen.) 2; Ca-

La Lotteria dei 3 agnelli

Gli agnelli sono stati offerti dai fratelli Arturo, Bortolo e Domenico Facchin (Vidotto) in onore di S. Antonio. Sono stati portati tutti in trionfo per il paese, perchè hanno un significato simbolico oltre che un valore reale.

La estrazione della lotteria è stata autorizzata dalla R. Questura di Belluno per la Festa di S. Pietro.

Anche due anitre

Queste sono state offerte dalla Vedova Da Rugna Luigi Pierolo-Sala.

Così i vincitori saranno 5.

Ogni biglietto una lira.

Al prossimo numero il nome dei vincitori, e spero anche sul significato simbolico dei 3 agnelli.

Tanti auguri a tutti i concorrenti.

A S. Donato

Il M. R. D. Luigi Perotto, già da due anni Economo Spirituale, ha ricevuto nei giorni scorsi la nomina e l'investitura di Parroco.

Ad Arina

Il M. R. D. Giacomo Zardo, per motivi di età e di salute, ha lasciato la parrocchia di Arina ed è stato trasferito a quella di Caupo. A sostituirlo è venuto il M. R. D. Giuseppe Bottegai, già Cooperatore a Lamon, e che tutti conoscono. A chi va presentiamo il nostro grazie, a chi viene il nostro augurio cordiale.

Un opuscolo che non deve mancare in nessuna famiglia

Porta il titolo: « Il Calice del Diacono Orso ». Tutti sanno di che cosa tratta. Era atteso da molti. La veste elegante, le illustrazioni bene riuscite sono elementi che lo rendono ancora più caro.

Fra le diverse recensioni pubblicate o lettere ricevute stralciamo le seguenti:

La "Commissione Diocesana d'Arte Sacra - Feltre.

Rev.mo Mons. Arciprete: Anche a nome della Commissione d'Arte Sacra, ringrazio sentitamente la S. V. R.ma dell'opuscolo inviato che se fa onore a chi l'ha voluto pubblicare, ancora ben di più chi lo ha compilato. Della simpatica pubblicazione sarà fatta partecipe la Commissione Centrale....

Don Pompeo Bertolini Segretario ».

Il Dr. Mario Gaggia - Feltre.

« Rev.mo Monsignore, ho ricevuto e ho letto con vero godimento intellettuale l'opuscolo indovinato del Calice del Diacono Orso.

Gli autori hanno fatto opera utile e patriottica di riunire tutto quello che si è scritto su questo prezioso calice e devono dirsi benemeriti della religione, dell'archeologia e della storia della piccola patria avendo riservato e rivendicato solo alla Diocesi feltrina il prezioso cimelio.

Il giornale "L'Amico del Popolo,"

Nel n. 17 del 23 aprile u. s. scriveva: « Il lavoro non vanta pretese, dichiarano gli autori dell'elegante pubblicazione che narra, con ricco appoggio di documenti, il ritrovamento e la storia d'uno dei più antichi e neri vasi sacri che esistano.

Malgrado (o non più tosto in grazia?) di quest'assenza d'ogni pretesa il lavoro è riuscito splendidamente: dotto, profondo, eppur di facile lettura.

Il paragrafo che descrive in qual modo venne ritrovato il calice e ne fu rivendicato il possesso alla Chiesa di Lamon, è, appassionante come una novella artistica. La descrizione dei sentimenti ch'esso ispira a chi lo vede è molto felice.

La chiusa poi, con la rievocazione delle pratiche religiose della Chiesa primitiva e con le accese esortazioni alla devozione per la S. Eucarestia, non potrebb'essere più elevata, più bella ed interessante »...

L'Opuscolo costa L. 1.50.



L'Associazione Giovanile «S. Vittore»
Aspiranti ed Effettivi dopo gli esami di Gara 1936

La Pagina dell'Azione Cattolica

IL TESSERAMENTO 1938.

Ecco il numero dei tesserati:

1. Unione Uomini N. 46.
2. Associazione Giov. Maschile «S. Vittore»: Effettivi N. 31 — Aspiranti N. 35 — FF. CC. N. 70.
3. Unione Donne N. 109.
4. Giov. Femminile «S. Giovanna d'Arco»: Effettive N. 47 — Aspiranti N. 74 — Beniamine N. 60.

GLI ESAMI DELLA GARA DI CULTURA.

Ebbero luogo il 14 aprile. Gli esaminatori furono Mons. Silvio Santagiuliana, Mons. Stefano Costa, i MM. RR. D. Luigi Narsango e D. Angelo Turrin.

DALLE NOTE DI ARCHIVIO. NELLA SEZIONE FANCIULLI.

Un lavoro di sistemazione. La Delegata parrocchiale Catterina Brocchetto per ragioni di famiglia si assenta dalla parrocchia e cede il posto alla Delegata campigotto Pante Rosa. E' coadiuvata da parecchie catechiste. L'11 Febbraio: Festa della Madonna di Lourdes si fa il tesseramento.

IL PREMIO ROMA.

Per il concorso Diocesano al premio Roma nei giorni 17, 18 Maggio gli esami in parrocchia.

Domenica 22 vi sono gli esami di gara tra i rappresentanti di tutte le parrocchie.

Lamon è rappresentato dal piccolo Pante Benedetto di Giacomo che guadagna un primo premio. La sorte di andare a Roma ha favorito il Gruppo di Zorzoi.

NELL'ASSOCIAZIONE GIOVANILE S. VITTORE.

1. L'ex presidente Gaio Sesto passa a matrimonio. Giovedì 24 Febbraio i suoi compagni gli fanno festa cordiale e con i maggiori tutti i minori. I fanciulli di A. C., la Scuola di Dottrina presentano molti fiori spirituali. La Filodrammatica onora il suo capocomico con lieto rinfresco.

2. Lutto: Il 22 Maggio muore il giovane Ribalta Domenico fu Giovanni nell'età di 21 anni. Orfano di guerra. I compagni di Associazione che lo avevano amorosamente assistito durante la malattia, gli offrono un ricco tributo di suffragio in morte. Oltre che rendergli più decorosi i suoi funerali, fanno celebrare anche per il trigesimo una S. Messa.

NELL'UNIONE UOMINI DI A. C..

Si agita il problema della moralità. E' compito specifico dei padri famiglia. E' il tema unico fissato dall'Ufficio Centrale dell'A. C. per l'anno 1938 a tutte le Associazioni. Nelle lezioni per la Gara di Cultura il tema è: « La famiglia secondo Dio ».

Il 26 Gennaio v'è un'incontro dei Dirigenti Uomini col Sig. Segretario Politico

Dr. De Lena circa le rappresentazioni teatrali al Dopolavoro.

IN MAGGIO.

Si nota con rammarico la comparsa del Decreto Prefettizio 25 Maggio 1938 circa la apertura Domenicale dei negozi di generi alimentari dalle ore 7 alle 12. Il Decreto riguarda alcuni Comuni rurali, tra i quali è compreso il nostro. Fa pensare ad un lavoro di molti anni frustato dalla incomprendimento, meglio dall'egoismo di pochi, che vedono nel giorno di festa un giorno di guadagno e non il giorno del Signore.

L'A. C. intera, ma specie l'Unione Uomini hanno provato grande dispiacere per questo fatto.

L'UNIONE DONNE.

Pur non trascurando gli altri problemi, si interessa che non resti solo l'Ospite Divino nel Tabernacolo. E' Lui che cerca le anime apostoliche. Senza di Lui non v'è vita cristiana. Intorno a Lui le cure più vive dell'A. C.. Ecco la pia opera delle « Lampade Viventi ».

Donne e giovani di A. C. si raccolgono ad assemblea generale per riordinare i turni, coprire i vuoti. In stagione invernale v'era un impedimento di meno: la ragione dei lavori. Ma la fedeltà non è la virtù dei molti e ogni stagione ha i suoi pretesti e allora si spiega che di tanto in tanto urge il richiamo, la scossa, il controllo. Ripeto intanto che per i turni di adorazione davanti al Tabernacolo si accettano vecchi e giovani, donne e anche... Uomini, tesserati di A. C. e non tesserati, tutti insomma quelli che hanno buona volontà.

LE DOMESTICHE A MILANO.

La Diocesi compie un lavoro provvidenziale in favore delle numerose giovani domestiche. Noi dobbiamo essere particolarmente riconoscenti. Le famiglie raccomandino alle figlie laggiù di rispondere sempre all'invito.

DAL DIARIO ASSOCIAZIONE G. F.

« S. GIOVANNA D'ARCO ».

21 Gennaio: *Festa di S. Agnese*. Solenne Benedizione delle Tessere. Comunione Generale delle maggiori con tutte le sorelline minori.

Il 15 febbraio muore la socia Todesco Teresa di Giovanni (Resentera). Durante la sua malattia ci ha edificato con la sua serena rassegnazione. Aveva appena 21 anni. Il 18 abbiamo partecipato ai suoi funerali e abbiamo offerto la S. Comunione.

31 Marzo, 3 Aprile: *Triduo di predicazione in preparazione alla Pasqua* per tutte le giovani della Parrocchia.

3 Aprile: *Giornata Universitaria*: il lavoro più intenso ha procurato un aumento nella questua del 1937. Nel 1937 furono raccolte dalle G. F. lire 137.90; nel 1938 furono raccolte dalle G. F. lire 250.

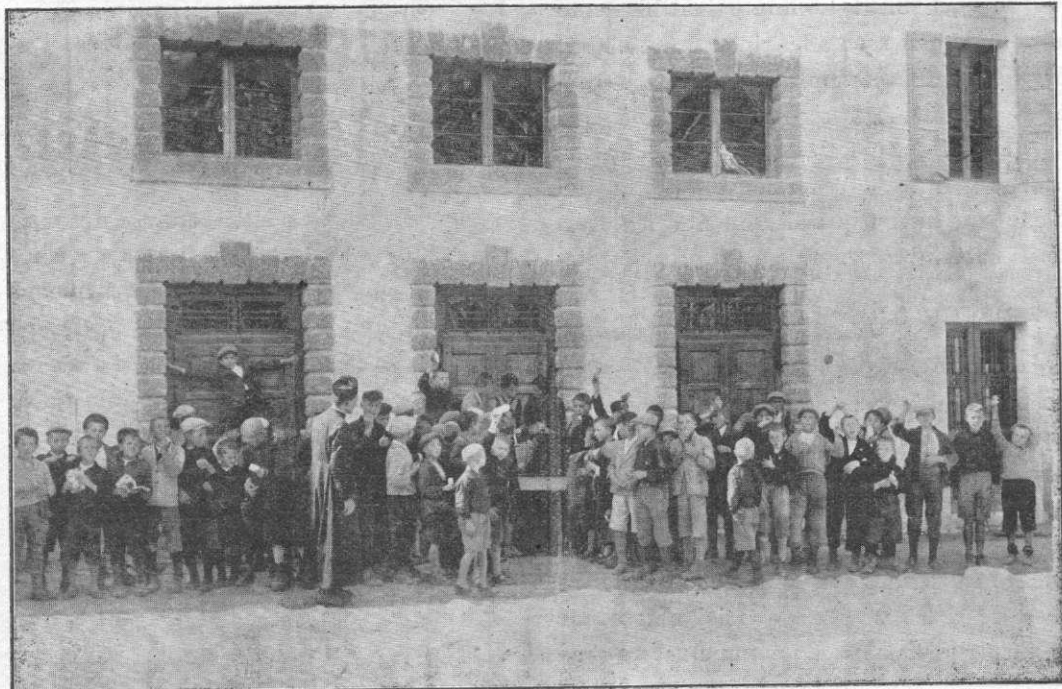
8 » Aprile: Ebbe luogo la gara Diocesana Catechistica per le Tesserate di A. C.. Vennere esaminate: Effettive N. 33 — Beniamine N. 60 — Aspiranti N. 66 — Piccolissime N. 19.

La *Graduatoria* riportata nella Gara Diocesana è la seguente: Effettive 2.º posto — Aspiranti 5.º — Beniamine 7.º — Piccolissime 2.º.

12 Giugno: Il Signore coglie repentinamente un fiore nel giardino dell'Associazione G. F., la beniamina Gaio Maria Ida di Giacomo. Quante cooperiamo per l'educazione delle piccole, impariamo una lezione: lavoriamo con cura questi piccoli fiori in modo che appena il Divino Giardiniere vorrà coglierli, sieno pronti per essere trapiantati nel Giardino Eterno.

ALLE GIOVANI ASSENTI
DALLA PARROCCHIA.

Vi vediamo tutte... oltre duecentoventi compagne nostre sparse per l'Italia e all'estero. Impossibilitate a farlo ad una ad una vi salutiamo insieme attraverso queste colonne. Vi seguiamo con la preghiera, pensiamo con trepidazione ai tanti pericoli che molte di voi incontrate nelle città e negli stessi ambienti dove siete co-



Fanciulli e fanciulle dopo la lezione di Catechismo — La distribuzione del pane

strette a vivere. Vogliamo informarvi di qualche iniziativa alle quali vogliamo anche voi partecipanti:

1. Celebrazione in parrocchia del Ventesimo di fondazione della G. F. di A. C. nei giorni dal 26 al 29 c. m., vi prenderanno parte spiritualmente in modo speciale le tesserate assenti.

2. La settimana della giovane che celebreremo nel prossimo agosto, tutte le giovani della parrocchia devono prepararsi, vi daremo norme in proposito.

3. Visite unite alla parrocchia, pregate tanto per le intenzioni parrocchiali. Vi salutano le vostre sorelle in parrocchia.

La Presidente

dell'Ass. Giov. F. «S. Giovanna d'Arco»

BEE ELENA

In Margine al Diario della Giov. Femminile:

NON E' RIUSCITO.

Il proposito dell'Associazione Giov. San Giovanna d'Arco di offrire alle non socie la comodità di un corso di E. Sp. durante l'inverno quando non vi sono ragioni di lavoro, non è riuscito. Un'anima buona aveva offerta la somma di L. 30 per tale scopo.

Sarà per altra stagione.

LE GIOVANI DA RESENTERRA.

Al corso invernale per le non socie si sono distinte per frequenza su tutte le altre. Sabato 5 Febbraio hanno dato un esempio edificante di fraternità: Una Santa Messa alla Madonna, canto di messa, organo ecc. ecc. Proprio degne di lode.

DAL DIARIO PARROCCHIALE

Mese di Maggio

Domenica 1 maggio. La scuola parrocchiale della Dottrina Cristiana inaugura il corso di lezioni feriali.

Ogni giorno lezioni per gli alunni di tutte le classi dalle ore 3 alle 4 pomeridiane.

A S. Daniele alle ore 7.30 di sera per tutto il mese di maggio la Funzione Mariana detta «Del Fioretto».

Lunedì 2. S. Messa ai Bellotti. Giornata antiblasfema. Scolari e popolo sono in vivissima attesa del Comitato Antiblasfemo.

La prima parte della giornata è tutta occupata dalle funzioni in Chiesa e dalla Benedizione delle case. Nel pomeriggio il popolo si raccoglie tutto attorno alla scu-

la. Alle 15 arrivano i componenti del Comitato comunale Antiblasfemo: l'animazione è giunta al colmo. Sono canti ed evviva. L'incontro fatto dai frazionisti è cordiale ed espressivo. Negli atti del Segretario del Comitato si conserva nota di tutto un complesso di circostanze che fanno veramente onore alla buona popolazione di Bellotti-Pugnai.

Sabato 7. In via Pici avviene una grave disgrazia: il bambino quattrenne Murer Angelo di Pietro ha rotto il braccio per l'improvviso urto di un carro sulla strada.

Dopo i primi rimedi presso il nostro Ospedale casa *charitas* viene portato all'Ospedale di Feltre, dove è sottoposto all'amputazione dell'avambraccio.

Domenica 8. Il Comitato Antiblasfemo al completo si reca ad Arina: ore 10.30 S. Messa; ore 12 Assemblea generale a piano terra del locale scolastico.

Alla partenza del Comitato le campane suonano a distesa, quasi suggello della promessa che anche quassù abbiamo rinnovato di combattere energicamente la bestemmia.

Domenica 15 - La giornata del Quotidiano Cattolico. Nei giorni scorsi si è distribuito in tutte le borgate N. 600 copie del *Foglio volante* « L'Avvenire d'Italia ». Per la predica della Messa parrocchiale abbiamo il Rettore del Seminario Mons. Candido Fent, il quale poi illustra l'urgente problema della stampa anche all'Assemblea degli Zelatori e Zelatrici nel salone « Casa delle scuole ». La somma raccolta ed inviata alla Curia Vescovile è di L. 185.90

Lunedì 16. In questa data cade la fiera di primavera. Ma per ragioni sanitarie in tutto il Mandamento di Feltre sono proibite le fiere di animali. Si tiene solo fiera di merci.

Martedì 17. Cade la desideratissima pioggia e continua per più giorni.

Martedì 24. Funzione Eucaristica solenne. N.... neocomunicandi. Sono accompagnati quasi tutti dalla madre e da altri famigliari.

Dal 24 al 29 maggio - Il Congresso Eucaristico Internazionale. 34° di Budapest.

La nostra Diocesi è rappresentata da S. E. Mons. Vescovo. Noi viviamo le grandiose celebrazioni in unione di spirito. Il Rev.mo Arciprete di Arsìe che ha partecipato assieme ad altri 120 pellegrini padovani, venuto a predicare il *Il Ritiro di perseveranza*, ci raccontò cose strabilianti. Imponente soprattutto la *Giornata dei Fanciulli*.

Parteciparono alle S. Comunioni 150.000 fra bambini e bambine tutti nella divisa propria delle regioni a cui appartengono.

2). *L'adorazione Notturna e la S. Messa di mezzanotte per gli uomini.* Alla S. Comunione circa 200.000 uomini.

La presenza di 300 fra Arcivescovi e Vescovi, di 17 Cardinali, di tutti i membri del Governo d'Ungheria con a Capo S. A. S. il Reggente, di numerosi altri rappresentanti di famiglie reali, diede alle Giornate Eucaristiche un colorito singolare e affascinante.

Domenica 29. La giornata di solidarietà per la Spagna nazionale. In Chiesa la supplica fervorosa al Dio degli Eserciti perchè sostenga i valorosi nostri Legionari. Fuori sventola dovunque il Tricolore in segno di letizia per le vittorie finora ottenute e come augurio della vittoria finale che si spera vicina.

Avventure e disavventure d'un lamonese espulso dalla Russia

A mezzo maggio, dalla corriera del mattino scendeva sulla nostra piazza un compaesano, dopo ventott'anni di permanenza all'estero.

Quando si sparse la voce che si trattava d'un espulso dalla Russia, il popolo ne fu sorpreso e meravigliato: immaginarsi la curiosità destata in ogni ceto di persone, specie tra quelli che si appassionano alla lettura dei giornali.

In tale occasione era naturale che il cronista l'avvicinasse e l'interrogasse.

Si tratta di un uomo sui cinquanta anni, di complessione robusta, di media statura, dai grossi baffi spioventi, discretamente vestito: calze lunghi stivali e porta sulle spalle un pastrano, pesante e di vecchia data.

Ha l'aspetto di uomo sofferente pei disagi del lungo viaggio, ma più ancora per la brutta avventura toccatagli. Parla in buon italiano, lentamente, quasi cercando le parole, dimostrando viva intelligenza e sano criterio, risponde a tono, cortesemente e volentieri: dà l'impressione d'essere veritiero.

Si chiama Campigotto Santo fu Luigi, nativo di Arina, in via Geronimoni, dove tiene tutt'ora fratelli e sorelle.

Ed ecco il dialogo, che s'è svolto tra noi. — Ditemi, Campigotto, qualche cosa della vita che avete trascorsa.

— Ho cominciato presto ad essere sfortunato: figuratevi che nel dicembre del 1908, essendo soldato a Reggio Calabria, poco mancò che il terremoto non mi seppellisse sotto le macerie della caserma. Rientrato in famiglia, aiutai il padre nella costruzione della casa, quindi emigrai, semplice operaio in Svizzera. L'anno dopo passai in Germania, poi di nuovo in Svizzera, dove fui arruolato da una ditta Tedesca che doveva costruire una galleria nell'Asia Minore. Insieme ad altri venti italiani tra i quali un cadorino, fui condotto nella regione di Adana di cui, Mersina è porto di mare. Facevo l'imboscatore, essendo ben pratico del mestiere, ma il salario percepito non compensava le mie fatiche, perciò, dopo sei mesi, piantai i padroni e ripresi il mare. Fatto un breve scalo a Costantinopoli, mi recai, sempre per mare a Odessa gran porto della Russia Meridionale, ma neppure qui volli restare: desideroso di veder nuove terre e nella speranza di trovar fortuna, continuai il viaggio verso Oriente e giunsi a Soci, piccola

città del Mar Nero, a breve distanza dall'aspra catena dei Caucaso, dove il destino fermò i miei passi.

Era il giugno del 1914: poco prima che scoppiasse la grande guerra.

— E come ve la passaste durante il conflitto europeo?

— Mica male: lavoravo nelle ferrovie, percepivo un discreto salario e, come italiano, ero ben visto e rispettato.

— E quando nel marzo del 1917 scoppiò la rivoluzione?

— Allora incominciarono i guai: tuttavia non ebbi a soffrire gran che, io restavo estraneo alla politica, i Russi si combattevano fra di loro e gli stranieri non erano fatti bersaglio a particolari molestie. Tanto è vero che, innamoratomi d'una buona ragazza del luogo, la sposai ed andai a vivere in casa di lei.

Le cose mutarono nel 1929: Lenin, assassinato cinque anni prima, aveva lasciato il governo a gente di estremi principi, l'un dell'altro fieramente nemico e geloso. Quando Stalin ebbe in sue mani tutta la Repubblica, le vendette, le vessazioni e i sorpresi diventarono fatti normali di tutti i giorni.

La polizia, numerosa e spietata, conosce la gente fin nell'intimo del cuore: sa di che vive, di che parla, di che pensa: basta un gesto, una parola sola per rovinare un uomo.

Parecchi miei conoscenti furono nottetempo strapati dalla famiglia piangente e condotti tanto lontano che nessuno li ha più sentiti nominare. Incarcerati, deportati, fucilati? Chi lo sa?!

— E' vero che la proprietà non esiste più?

— Verissimo: Tutto è diventato dello Stato, fabbricati e terreni. E se alcuno è riuscito a conservarsi qualche cosa fu poi caricato di tante tasse che dovette cedere ogni diritto. Parrebbe che in tal modo, come andarono cianciando, i bolscevichi, tutti fossero diventati ricchi. Invece è accaduto il contrario: tutti diventarono poveri, ma poveri assai: cosa in aperto contrasto con l'ampiezza delle campagne e la fertilità del terreno. E la causa è ben manifesta. I contadini, in un primo momento, gioirono assai per la mancanza del padrone diretto, ma quando lo stato iniziò le requisizioni dei prodotti su larga scala senza corrispondere alcun pagamento, mutarono di parere e trascurarono i

lavori fino all'incredibile; ne conseguì che la terra non dette che scarsi frutti e la miseria si sostituì ovunque all'agiatazza.

— Voi, dove abitavate? Qual'era la vostra occupazione?

— Io con la famiglia (m'erano nati due figli, Michele di 9 anni e Dediana di 12), abitavo in una misera casetta circondata da due pertiche di terra.

La moglie attendeva ai lavori di casa, ad una vacchetta, al maiale e a poche galline; io ero occupato in una segheria statale, guadagnando una misera paga. Si viveva, ma assai magramente perchè tutto è caro, dal pane al vino, ai condimenti, ai vestiti, alle scarpe, che sono, quest'ultime, pressochè introvabili.

— E la religione?

— Non esiste più: i preti sono completamente scomparsi e le Chiese trasformate in magazzini, o caserme, o cinematografi. Quando nasce un bambino, si avverte il Municipio perchè lo registri: i morti vengono seppelliti senza alcuna cerimonia, i matrimoni si fanno e si... disfanno in Municipio con estrema facilità.

— E le scuole?

— Quelle esistono ancora, ma gli scolari non ne tranno alcun profitto perchè il maestro non fa che propaganda politica: i miei figli, tornando a casa, non sapevano che recitare poesie ineggianti a Lenin ed a Stalin.

— Ditemi ancora, come sono tenute le strade?

— Le strade vengono molto curate: e questo, pensa la gente, perchè l'imperante polizia possa meglio spostarsi da un luogo all'altro e così più facilmente soggiogare i popoli.

— Ma voi, per qual ragione foste espulsi dalla Russia?

— Avevo la sola colpa d'essere italiano e quindi sospetto politico.

I tedeschi sono ancora più odiati e peggio trattati: spesso non si risparmia loro la prigione. A me fu imposto di abbandonare la Russia dentro 18 giorni, lasciando in luogo la famiglia.

Non vi dico quanto grande fu il mio dispiacere e quello dei miei: è questo il dolore che più mi opprime e mi avvelena la vita. E non posso neppure corrispondere con essi! Pure non ho perduta la speranza di rivedere la moglie e i figli: spero che Dio mi conceda tale favore. Lagrime e preghiere non valsero a nulla: giunta l'ora tremenda, vendetti un maiale per procurarmi un po' di denaro e partii, cento volte volgandomi indietro per rivedere quei visi, a me tanto cari, e quei luoghi dove speravo di vivere e morire in

pace. Il Console italiano di Tiflis mi fece una lettera di raccomandazione per l'Ambasciatore italiano di Mosca: quivi fui raccolto con molta cortesia, mi scambiarono il denaro russo con dollari americani e mi provvidero il biglietto ferroviario.

A Mosca mi fermai due giorni: essa è veramente una grande città, per le vie e sulle vaste piazze v'è un movimento indescrivibile di persone e di macchine. Pure, fra tanto lusso, non potei trovare una calzoleria dove acquistare un paio di scarpe a mia moglie: era un dover-ricordo che mi sarebbe piaciuto di farle.

Il treno mi portò al confine della Polonia, di qua per Varsavia, Berlino e Vienna giunsi a Mestre nella mia patria di nascita, che, malgrado 28 anni di assenza non ho mai dimenticato nè tralasciato di amare.

Il disgraziato Campigotto aveva le lagrime agli occhi, ed io, parendomi di averlo anche troppo trattenuto, mi congedai, augurandogli di cuore di poter, un giorno, riunirsi alla sua diletta famigliaola.

Nella storia del mondo niente è più grande di Gesù Cristo, in Gesù Cristo niente è più grande del suo Sacrificio.

Bossuet

Nella Scuola Parrocchiale della Dottrina Cristiana

Un fervoroso appello della cassiera

Una volta tanto sia lecito anche alla cassiera della Congregazione dire una parola:

E' un appello che vorrei rivolgere a tutti, specie ai genitori, perchè ci uniamo di più nel contribuire a mantenere quella Scuola che provvede alla educazione cristiana dei nostri figli.

I tempi sono molto difficili per fare delle grandi offerte; ma se riflettiamo ai pericoli sempre più gravi che minacciano la vita spirituale dei nostri figli, non sarà difficile privarci di qualche cosa, meno necessaria, perchè non ci manchi il pane necessario della Scuola di Catechismo.

Ecco il caldo appello che vorrei giungesse a tutti i buoni sparsi nelle varie contrade della Parrocchia, o assenti dalla Parrocchia, perchè tutti facciano a gara per riempire questo vuoto e per mettere la Congregazione nella possibilità di allargare le sue attività e di intensificare la sua opera per i bisogni della scuola che diventano sempre più gravi, sempre più urgenti.

La Cassiera.

Resoconto delle spese fatte nella costruzione di quattro nuove aule nella Casa delle Scuole di Dottrina

Ho sempre messo a parte la parrocchia di ogni lavoro fatto: ho sempre pubblicato entrate ed uscite. Mi pare di dovere continuare così anche per l'avvenire. Ecco qui intanto una pagina del Registro Cassa, sotto la voce «Uscite».

Materiale vario fornito dalle ditte	Facchin Italo . Pante Antonio - Resenterra Marco - Gaio Luigi . Biasio Giuseppe, Feltre	L. 1849.80
Tavole larice, murali e vari, Gorza Arturo		» 2217.60
Lavoro di falegnameria, Bee Giacomo		» 1404.80
Manodopera operai		» 2783.—
Totale		L. 8255.20

Abbuoni:

Pante Antonio Tona lire 10; Facchin Italo Codech 46; Resenterra Marco 10; Bee Giacomo Bellosia da Resenterra e i due compagni di lavoro Boldo Valentino e Tollardo Giacinto hanno gratuitamente allestito una quarantina di piccole banche, uso chiesa e uso scuola. Ad essi ed alle altre ditte, in proporzione dell'abbuono regalato, il grazie cordiale.

E ora aspetto di poter continuare la sottoscrizione già aperta su «La Sentinella» del Dicembre 1936, e non più continuata nei mesi del 1937. Ma, fra l'altro, a pag. 2 di quel numero era scritto: (continua). Col prossimo numero potremo continuare?

La Mostra Eucaristica 1937

Segnaliamo a titolo di lode le alunne che vi hanno concorso:

Della classe III: Facchin Luigia fu Filiberto, Collesci Giulia di Anna; Classe IV: Cengia Madalena fu Alfonso (Manutergi), Da Rugna Tarcisia fu Giovanni; Purificatoio, Facchin Maria di Italo, Palla, Facchin Fanj fu Filiberto; Classe V: Gaio Maria di Daniele, Giopp Anna di Giovanni, Casagrande Bruna di Vittorio, Giacomini Costanza di Luigi, Pante Romana di Guido, Pante Anna di Giacomo, Boldo Maria di Giovanni, Cengia Luigia fu Alfonso, Caporale, Cavollari Giuseppina di Giuseppe, Palla, Todesco Costantina fu Giuseppe, Forlin Rosa di Angelo, Baster Maria di Giuseppe.

La mostra diventa una scuola di lavoro utilissima per il domani delle fanciulle.

Il nuovo Catasto

Dal mese di febbraio a tutto il mese di Maggio nella sala del Dopolavoro del Palazzo Municipale si sono svolte le operazioni per la pubblicazione del nuovo Catasto.

Ora tutti i documenti sono stati consegnati all'Autorità superiore di Belluno.

Dal libro dei Benefattori

PRO CHIESA

Boldo Luigi Scissi lire 10; Tollardo Giacomo scrivendo gli sponsali in on. SS.mo Cuore L. 10; Tomasini Albina Chioè 5; Campigotto Anna-Pian del Vesco 10; Fiorenza Resentera Elena 5; a suffragio del fratello Emilio il Sig. Fuss Pietro, tornando dall'A. O. 10; Fuss Isidoro Maoli 10; Resentera Giovanni Patach 5; Sposi novelli Malacarne Giovanni e Forlin Anna, Piei 30; Fuss Pietro 2; Melchiorretto Rosa (Sala) 5; D. Biasiori, Arciprete di Castel Tesino 7; Poletti Elisa in suffragio 2; Da Rugna Antonio Ren 10; Gaio Sesto 5; Fam. Giovanni Fiorenza 5.

PRO OPERE PARROCCHIALI

Armellini Elena dalla Francia in occasione del suo matrimonio 8 Gennaio 1938, lire 55; Sposi Giovanni Malacarne e Rosa Malacarne (15 Gennaio 1938) per devozione alla propria Parrocchia 10; Gaio Santo (Francia) 22; Fuss Bortolo Torta, tornando dalla Francia 30 più 4; in occasione delle sue nozze; Largo Palma (Gorna) 2.50; Resentera Giuseppe (A. O.) 8; N. N. 100; Tollardo Arcadio 10.

Gli Amici de « La Sentinella »

Giopp Giovanni Lucerna lire 10; Casagrande Davare Anna (Svizzera) 10; Todesco Luigi e moglie, Maschi (Francia) 10; Ceccon Luigi (Francesco) 10; Da Rugna Pietro (A. O. I.) 10; Gaio Vittore e famiglia Pellosso 10; Boldo Albino (Svizzera) 5; Gaio Teresa (Pezzè) 5; Forlin Luigi (Belgio) 5; Gaio Agostino (Bellosso) 5; Corrà Caterina (Svizzera) 10; Mastel Bortolo (Villa) 5; Faen Carmela (Milano) 10; N. N. 10; Facchin Italo (Villa) 5; Tollardo Angelica (Cies) 5; Sig. Maccagnan Riccardo (Villa) 11.25; Sig. Grandi Guido 5; Mastel Giovanni (Gorna) sostenitore 5; Collesei Enoch 5; Fabina Faoro (Davos Plater) 20; Faoro Giuseppe Coira 20; Antoniol Angelo (Belgio) 15; Melchiorretto Lucia ved. Melis (Milano) 5; Facchin Lucia Vidot 5; Slongo Francesco (Svizzera) 21.75; Malzoni Ida (Pian del Vesco) 5; Bellotto Anna di Luigi Polit (Svizzera) 5; Bee Luigi fu Casimiro (Zavena) 5; Ceccon Rita (Resentera) 5; N. N. (A. O.) 7.90; Slongo Angela (America) 10

PRO OPERE DI CATECHISMO

Faoro Domenica (Svizzera) lire 13; Novizi Facchin Arturo e Gioppo Natalina 10; Tollardo Domenica (Da Rugna) 31.

PRO PANE DI S. ANTONIO OPERE DI S. VINCENZO

Brightenti Erminia L. 3; Dal Gobbo Angelica (Svizzera) 16; Faoro Domenica (Svizzera) 5; Pauletto Margherita (Milano) 10; Pante Maria 1; Facchin Arturo e Gioppo Natalina scrivendo gli sponsali 10; Martel Pietro (America) 10.

PRO LAMPADA DEL SANTISSIMO

Ceccon Anna L. 10; N. N. 10; Forlin Giovanni Tofol Piei 2.50; N. N. 5; Campigotto Anna 5; Corso Giacomina (Svizzera) 7.10; N. N. (Rigoi) 5; Giopp Maria (Villa) 10; Gaio Elsa e Gaio Angelica 5; N. N. (Rigoi) 10; Polli Maria 2.

PRO GROTTA DI LOURDES

Ceccon Anna L. 5; N. N. 5; Bee Beato Cappelletto per impetrare grazia 13; N. N. a mezzo di D'Agostini Teresa (Svizzera) 39.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

(dal 15 maggio 1938 in poi)

NATI e BATTEZZATI

Malacarne Natalina di Domenico (Costa); Maccagnan Anna di Nicolò (Ronche); Coldebella Maria di Domenico (Cui); Da Rugna Antonio di Lodovico (Furiano); Marchetti Fortunata di Giovanni (Villa); Campigotto Pietro di Giuseppe (Rigoi); Bec Maria di Ercola (Oltra); Coldebella Gasperina di Giovanni (Cui); Todesco Venanzio di Marco (Cui); Bee Rosanna di Pietro (Cui); Faoro Irene di Girolamo (Ronche); Grisotto Maria di Antonio (Val Maggiore); Tollardo Marcellino di Antonio (Ronche); Resentera Anna di Antonio (Resentera).

Fanciulli, lodate il Signore!

MATRIMONI

Bee Albino di fu Raimondo con Todesco Renata fu Pietro; Facchin Arturo Ezio fu Luigi con Giopp Natalina di Francesco.

Che il Signore rimanga sempre con voi.

MORTI

Campigotto Domenico di Isidoro (bambino) Prese; Malacarne Albertina fu Umberto (bambina) Furiano; Maschio (Ribalta) Domenico fu Giovanni (Maschi); Tommasini Mario di Giacomo Chioè; Gaio Margherita fu Giacomo (Rigoi); Boldo Rosa di Massimiliano (bambina) Cattesuma; Bellotto Luigia fu Giovanni (Oltra); Facchin Natalia di Ernesto (Villa); Tommasini Luigi fu Francesco (Chioè); Murer Pietro fu Bortolo (Rugna); Facchin Teresa di Adolfo (bambina) Val; Gaio Ida di Giacomo (Resentera); Gaio Angelo di Domenico (Resentera).

Requiescant in pace!

AVVERTENZE

1. Il giornalino vive di offerte.
2. Lo si spedisce ogni mese agli emi grati.
3. Si prega avvertire del cambio di indirizzo.
4. Le richieste e le offerte vanno indirizzate all'Arciprete.

Falsa devozione

Vi sono di quelli che frequentano poco la Chiesa, pregano poco, s'accostano poco o nulla ai Ss. Sacramenti. Quando però succede in casa qualche malattia, o qualche disgrazia... allora subito corrono ad accendere candele, fanno pregare, forse pregano essi stessi. Sacramenti no... però. E aspettano così il miracolo...! Se poi il miracolo non viene, allora giù imprecazioni, bestemmie, cresie...

Ma, trascurare Dio quando si è nella prosperità, per cercarlo poi quando si è nel bisogno, questo assolutamente non va; e Dio difficilmente ascolta questi devoti improvvisati, egoisti e niente affatto sinceri.

Stiamo sempre con Dio, anche quando le cose vanno bene, e potremo così ricorrere a Lui con fiducia nell'ora del dolore. E se Egli non farà il miracolo, perchè non conviene all'anima nostra, ci darà la rassegnazione ed altre grazie ancora.

SÌ, NOI CI INGINOCCHIAMO AL SACERDOTE!

Gioverà ricordare una paginetta sublime di A. Manzoni, al capo XVIII della Morale Cattolica:

« Sì, noi, cioè tutti i cattolici, e laici e sacerdoti, principiando dal Papa, c'inginocchiando davanti ad un sacerdote, gli raccontiamo le nostre colpe, ascoltiamo le sue correzioni e i suoi consigli, accettiamo le sue punizioni. Ma quando un sacerdote fremendo in spirito della sua indegnità e dell'altezza delle sue funzioni, ha stese sul nostro capo le sue mani consacrate; quando, umiliato di trovarsi il dispensatore del Sangue dell'alleanza, stupito ogni volta di proferire le parole che danno la vita, peccatore ha assolto un peccatore, noi alzandoci da' suoi piedi, sentiamo di non aver commesso una viltà. C'eravamo forse stati a mendicare speranze terrene? Gli abbiamo forse parlato di lui? Abbiamo forse tollerata una positura umiliante per rialzarcene più superbi, per ottenere di primeggiare sui nostri fratelli? »

Non s'è trattato tra di noi che di una miseria comune a tutti, e d'una misericordia di cui abbiamo tutti bisogno. Siamo stati ai piedi di un uomo che rappresentava Gesù Cristo, per deporre, se fosse possibile, tutto ciò che inclina l'animo alla bassezza, il giogo delle passioni, l'amore delle cose passeggero del mondo, il timore de' suoi giudizi; ci siamo stati per acquistare la qualità di liberi e di figliuoli di Dio.

Sublime pagina di fede e di pratica di vita cristiana.

LA CHIESA E L'ANTICRISTO

Tutti gli anticristi sono tramontati come dilegua una tempesta davanti al sole. Sorgono altre nubi minacciose, ma non possono oscurare che per un momento il sole, che ritorna a risplendere.

Così passerà anche il moderno anticristo, il bolscevismo. La Chiesa resterà, e, buona Samaritana, come sempre, verserà l'olio e il vino della pietà materna sulle piaghe della umanità, additando sopra il piano terreno, nel Cielo, il suo destino finale.

Intanto noi Vi salutiamo, o Signiferi di Cristo, o Missionari, che combattete al fronte le sante battaglie di Cristo. Sulla Vostra bandiera sono scritte quelle parole che non invecchiano: In hoc signo vinces.

Mons. Celso Costantini.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Antonio Slongo, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno